

UN PITTORE PER GLI ANIMALI

di P. Simonetti

L'intervista all'artista naturalista Marco Preziosi, uno dei migliori in Italia. Le sue opere per la difesa della natura.

La prima bozza la si butta a giù a matita annotando un colpo d'occhio. Una sorta di diario di emozioni e forme: una testa, una zampa, una movenza, un piumaggio accennato. E' l'opera d'arte in embrione, che può voler dire mesi di osservazioni, viaggi e appostamenti. Poi ci si ferma, con cavalletto, tela e colori. E lì inizia il saper ricordare quel che non è annotabile, con acume, precisione. E un pizzico di sogno. Così nascono i meravigliosi uccelli di Marco Preziosi, romano, 30 anni, professione "artista naturalista". Uno dei migliori in Italia. Autodidatta. Ha esposto in Finlandia, in Inghilterra collaborato con prestigiose riviste inglesi e le più svariate istituzioni di settore d'Italia.

"Un mestiere difficile da spiegare questo. In tanti non immaginano nemmeno che, nell'epoca dei media tecnologicamente avanzati, esista qualcuno in grado di guadagnarsi da vivere dipingendo animali e piante. Desterei meno sorpresa se dicessi che faccio la ballerina!". Un mestiere fatto di passione, pazienza, spirito di avventura, e amore, tanto amore per la natura. Il tutto messo a frutto per commissioni di ogni tipo: depliant, illustrazioni per manuali specialistici, pannelli didattici, materiale promozionale e informativo, grafica. Ma in un paese come l'Italia, dove la cultura dell'ambiente perde punti, se mai ne ha avuti, l'illustratore naturalista non ha vita facile. "Con questa attività si vive bene grazie alle commissioni estere. Inghilterra, Svezia, Finlandia sono paesi dove anche, e soprattutto, privati acquistano quadri per il puro piacere di avere uno squarcio di natura sulla parete. Senza contare i lavori istituzionali".

Marco, perché preferire un tuo quadro di un Falco Pellegrino ad una foto? Amore per l'arte a parte...

Perché un quadro è la riproduzione "ideale" dell'esemplare e dell'habitat in cui è immerso. Per ideale si intende la perfezione, ogni singolo dettaglio, le sfumature precise proprie di quella specie. E inoltre una foto, anche la più bella, non sarà mai tanto dettagliata quanto un'illustrazione. Proprio per questo i manuali specialistici riportano esclusivamente raffigurazioni pittoriche. Anche se tra fotografo e illustratore esistono delle similitudini, soprattutto nelle modalità del primo approccio: la passione e il rispetto con il quale ci si avvicina all'animale, lo si osserva. Ma l'atto finale è diverso: il fotografo produce il tutto in un solo scatto studiato. Il pittore, mettendosi alla tela, comincia un'altra lunga e accurata fase. Il pensiero è più elaborato nella pittura.

E' nato prima l'amore per gli animali o l'inclinazione artistica?

Sono nati insieme ma divisi. A compartimenti stagni. La pittura me la porto dietro da piccolissimo, grazie ad una zia che mi faceva pasticciare con pennelli e colori. Nel contempo coltivavo la passione della veterinaria. Le due cose si sono mischiate quando nel '94 sono diventato attivista del WWF, dove ho avuto occasione di recuperare uccelli selvatici, purtroppo morti. Lì è iniziata anche la conoscenza delle varie specie, e l'osservazione. E'allora che è scattata l'idea di unire le due passioni. Da autodidatta, senza corsi, né lezioni alcun tipo. Questo lavoro è fatto di conoscenza vera del soggetto, studio approfondito sul campo. Le mediazioni servono a poco.

Cosa occorre per essere un bravo artista naturalista?

Accanto all'inclinazione artistica, tanta passione, pazienza, umiltà e soprattutto curiosità. Dunque, non solo spirito di osservazione e memoria, ma anche la voglia di approfondire l'aspetto scientifico che c'è dietro un bel quadro: l'anatomia e la morfologia animale, e l'ambiente in cui vive quella specie. La pigrizia non è concessa.

Esistono diverse tecniche di pittura. Quali sono, e tu quale preferisci?

Io adoro la matita colorata, ma eseguo opere anche a tempera acrilica e acquerello, mezzatinta, tempera, aerografo, acquaforte, china... Dipende dal risultato che si vuole ottenere e la specie che si sta ritraendo.

Qual è il viaggio che ti porti dentro?

Quello che ho fatto in Scozia, nell'isola di May. Una landa desolata popolata solo di uccelli. Chilometri e chilometri senza l'ombra di un uomo all'orizzonte. Lì ho vissuto, insieme ad un gruppo di persone che la pensavano come me, per una settimana in un faro senza elettricità, né acqua corrente. Solo noi, gli uccelli e la natura. Avevo tutto ciò che mi occorreva. Quando sono tornato non sopportavo la folla. La vita quotidiana mi infastidiva.

Viaggiare per illustrare. Un modo meraviglioso per "appropriarsi" della bellezza di ciò che si guarda e si vive...

E' decisamente un modo diverso di viaggiare. Si torna con gli occhi pieni di immagini, la testa piena di idee e pensieri, il corpo di energia. Difficile trovare parole per spiegare questo stato...

Fare questo lavoro dà la sensazione che gli animali, la natura siano un po' anche tuoi. O almeno più familiari?

Sì certamente. Anche se non bisogna mai perdere quella dose di umiltà, che ti tiene a debita distanza dalle cose che guardi. L'umiltà in quest'arte è virtù fondamentale.

Quanto desiderio c'è di condividere con gli altri, di divulgare conoscenza fra le motivazioni che ti spingono a fare quello che fai?

La voglia di condividere è il motore che mi fa dipingere. La divulgazione è l'essenza del mio lavoro. Il piacere che altri guardino i miei lavori e capiscano com'è un Pulcinella di mare, un Airone rosso e che riescano ad amarli come li amo io e, forse, la vera ricompensa...